

il notiziario

della Fondazione Oncologia Niguarda

*A Niguarda
grande attenzione alla
ricostruzione al seno*



**RICOSTRUZIONE
MAMMARIA NELLA
BREAST UNIT**
PAG. 4 - 5 - 6

**RICERCA CLINICA
E NUOVE REGOLE
INTERNAZIONALI**
PAG. 8

**VOI CON NOI:
CENA BENEFICA**
PAG. 13





**Notiziario della Fondazione
Oncologia Niguarda**

Registro periodici del
Tribunale di Milano n.953
del 16/12/2005
Numero di iscrizione al ROC
34005 del 17/02/2020
Sede legale piazza Ospedale
Maggiore 3 - 20162 Milano
Anno 2025 - n. 2
luglio - ottobre 25
Periodicità quadrimestrale

Direttore responsabile

Adele Giuseppina Marini
Redazione: Katia Bencardino
- Andrea Sartore Bianchi -
Salvatore Siena

Fotografie

Archivio fotografico Niguarda
Grazie a Bruna Rotunno
Art direction

Stampa

Arti grafiche Bianca & Volta srl
Via del Santuario 2
20060 Truccazzano (MI)

**Consiglio di Amministrazione
Fondazione Oncologia
Niguarda**

Pier Giuseppe Biandrino, Marina
Brambilla, Federico Falck, Lidia
Grigioni, Daniela Murer,
Salvatore Siena, Alberto Zoli

@FondazioneON

@nig_onco

@oncologianiguarda

Indice

Pag.3
L'editoriale del Presidente

Pag.4
Tumore al seno e ricostruzione: il valore di un approccio
integrato a Niguarda

Pag. 5
Le migliori tecniche di ricostruzione del seno
Quando procedere con la ricostruzione?

Pag. 6
Un lavoro di squadra e un percorso condiviso

Pag. 7
Protesi al seno e falsi miti

Pag. 8
Ricerca clinica e nuove regole internazionali per migliorare la
qualità della vita delle persone assistite

Pag. 9
Clinical Trial Unit: il motore organizzativo delle sperimenta-
zioni cliniche a Niguarda

Pag.11
“Per mio marito Francesco Fazio, per sostenere il futuro della
ricerca”: intervista alla signora Maria Vantellino

Pag.12
Day Hospital: più comfort, più attenzione

Pag. 13
Cena Benefica RICERCA & REALTÀ
Una serata speciale per chi crede nella forza della solidarietà
per supportare innovazione e ricerca oncologica a Niguarda

Pag.14
I volti e le storie di chi lavora per l'Oncologia Falck

L'editoriale del Presidente

Guardare oltre la malattia

Prendersi cura di una persona con un tumore al seno significa molto più che intervenire esclusivamente sulla malattia. Significa riconoscerne la complessità, ascoltarne i bisogni, accompagnarla lungo un percorso che non si esaurisce nella diagnosi o nel trattamento. Un percorso che oggi – sempre più spesso – include anche la possibilità di ricostruire. Non solo un seno, ma un'immagine di sé, una quotidianità, una fiducia da recuperare.

Questo numero del notiziario è dedicato proprio alla ricostruzione mammaria, un passaggio che, grazie al lavoro delle nostre équipe multidisciplinari, è ormai parte integrante della cura.

Tecniche sempre più evolute, decisioni condivise, attenzione al risultato estetico e alla qualità della vita: elementi che raccontano una medicina capace di guardare alla persona nella sua interezza, con uno sguardo più attento, più umano, più vicino.

Ma prendersi cura significa anche fare chiazzetta. Attorno alle protesi mammarie circolano ancora troppi falsi miti: fanno male? Possono scoppiare? Rendono più difficile eseguire i controlli? Si può allattare con una protesi? Abbiamo voluto rispondere a queste domande in modo semplice ma rigoroso, perché ogni scelta – anche la più tecnica – merita di essere presa con consapevolezza, e mai nella confusione o nella paura.

In queste pagine parliamo anche di ricerca: delle nuove regole internazionali che pongono sempre più attenzione alla qualità di vita, e del contributo di Niguarda allo studio CASSANDRA, presentato al congresso ASCO, che apre nuove prospettive nella cura del tumore del pancreas, una delle neoplasie più complesse da affrontare.

Tutto questo è possibile anche grazie al sostegno di chi sceglie di restare al nostro fianco. I lasciti solidali e le donazioni in memoria sono un modo concreto, prezioso e profondo per continuare a generare valore, rendendo ogni gesto di cura parte di qualcosa che dura nel tempo. Un'eredità di bene che si trasforma in ricerca, assistenza, nuove possibilità.



Salvatore Siena
Presidente,
Fondazione Oncologia Niguarda ETS

Tumore al seno e ricostruzione: il valore di un approccio integrato a Niguarda

A Niguarda la cura del tumore al seno è sempre meno invasiva. Se un tempo l'intervento chirurgico comportava quasi sempre la rimozione completa della mammella, oggi l'obiettivo è duplice: eliminare il tumore e, quando possibile, conservare o ricostruire il seno. Un cambiamento che mette al centro non solo la guarigione fisica, ma anche l'equilibrio psicologico e il benessere della donna. Grazie al progresso delle tecniche chirurgiche e a un approccio sempre più multidisciplinare, la ricostruzione mammaria è oggi parte integrante del

percorso terapeutico. All'Ospedale Niguarda, centro di riferimento per la cura del tumore al seno, la ricostruzione non è un intervento accessorio, ma una scelta condivisa, personalizzata su ogni donna. «Negli ultimi sei anni abbiamo assistito a un'evoluzione significativa – spiega Antonio De Luca, responsabile della Breast Unit di Niguarda. Nel 2025, tutte le donne sottoposte a mastectomia hanno ricevuto una ricostruzione, raggiungendo il 100%: un dato che conferma un trend in costante crescita.»



Cristina Garusi, chirurgo plastico e Antonio De Luca, chirurgo senologo in sala operatoria a Niguarda

Non solo estetica

Ricostruire il seno non è un capriccio estetico, ma un passaggio fondamentale per molte donne che affrontano un tumore. Significa recuperare un'immagine di sé più vicina a quella precedente alla malattia, ridurre l'impatto psicologico della chirurgia e affrontare con maggiore serenità il ritorno alla vita quotidiana.

«La ricostruzione fa parte a pieno titolo del trattamento - spiega Baruffaldi Preis, Direttore della Chirurgia Plastica all'Ospedale Niguarda. Non è una procedura accessoria, ma un'opportunità

terapeutica che offriamo ogni volta che è possibile. E decidere insieme alla persona interessata quando e come ricostruire è parte integrante del nostro lavoro».

Restituire una forma al seno aiuta a superare il senso di perdita, a migliorare l'autostima, ad affrontare più serenamente anche i controlli oncologici. Per questo presso il Niguarda Cancer Center si lavora in équipe: senologi, chirurghi plastici, oncologi e radioterapisti condividono ogni decisione, perché la cura sia davvero completa.

Le migliori tecniche di ricostruzione del seno

Esistono diverse modalità per ricostruire il seno, ognuna con vantaggi e limiti da valutare in base alla situazione clinica, al tipo di intervento oncologico e alle terapie previste. In generale, si può ricorrere a protesi oppure a tessuto autologo, cioè prelevato da un'altra parte del corpo della donna. A Niguarda, la scelta viene sempre condivisa in un percorso che mette la donna al centro.

La ricostruzione con protesi è la più diffusa: prevede l'inserimento di una protesi definitiva (in silicone) oppure, in caso di tessuti non sufficienti, l'utilizzo iniziale di un espansore che viene progressivamente riempito per poi essere sostituito. Si tratta di un intervento meno invasivo e con tempi di recupero più rapidi, ma non sempre praticabile, soprattutto se è prevista la radioterapia: in quel caso, il rischio di complicanze aumenta.

Quando invece la paziente preferisce una ricostruzione morbida, calda, simile ad una mammella naturale, si propone una ricostruzione autologa,

con lo stesso tessuto prelevato da una parte del corpo e rianastomizzato a livello mammario. Una delle tecniche più evolute è il lembo microvascolare DIEP, che utilizza tessuto addominale (cute e grasso, senza muscolo) ricollegato alla circolazione sanguigna del torace attraverso un delicato intervento al microscopio.

«Negli ultimi anni - aggiunge Baruffaldi Preis, Direttore della Chirurgia Plastica - abbiamo ampliato molto l'utilizzo delle tecniche microvascolari. Si tratta di interventi complessi, che possono durare anche 7-8 ore, ma offrono risultati stabili, naturali e senza bisogno di protesi».

Un ruolo sempre più importante lo gioca anche il lipofilling, ovvero il trapianto di grasso autologo, prelevato da addome o glutei, e reiniettato nella zona ricostruita. Utile per rifinire il risultato, oggi è considerato anche un trattamento rigenerativo a tutti gli effetti, capace di migliorare la qualità dei tessuti, soprattutto se danneggiati da radioterapia.

Quando procedere con la ricostruzione?

La ricostruzione del seno può essere fatta subito, nello stesso intervento in cui si rimuove il tumore, oppure in un secondo momento, quando le condizioni cliniche lo permettono. La decisione dipende da molti fattori: il tipo di tumore, la necessità di trattamenti successivi come la chemioterapia o la radioterapia, ma anche dalla volontà della persona interessata.

“Siamo sempre pronti a proporre una ricostruzione immediata, durante la mastectomia e cerchiamo di fare tutto il possibile nello stesso tempo, sottolinea Cristina Garusi, chirurgo plastico a Niguarda. Comunque piccole correzioni future potranno essere sempre proposte. La ricostruzione protesica

richiederà sempre altri interventi nella vita mentre quella autologa tende ad essere per sempre.”

Nei rari casi in cui sia controindicata una ricostruzione mammaria immediata... potremo sempre farlo in differita... anche dopo radioterapia. Abbiamo sempre nuove possibilità.

Anche dopo mesi o anni, si può comunque intervenire per restituire volume e simmetria, con risultati eccellenti. Fondamentale in ogni caso è il colloquio pre-operatorio con il chirurgo plastico, che permette di esplorare tutte le possibilità e valutare insieme vantaggi, tempi e aspettative. Nessuna fretta, nessuna scelta imposta: ogni percorso viene costruito passo dopo passo.

Medico in formazione

Tra le esperienze recenti della Chirurgia Plastica di Niguarda c'è anche quella di un medico del Kenya, Kiriga Maroa, che ha trascorso un periodo di formazione all'interno del nostro centro per approfondire le tecniche di ricostruzione mammaria. Nel suo Paese di origine, in una regione dove è l'unico chirurgo plastico a disposizione, i bisogni sanitari sono molteplici: oltre alla chirurgia oncologica, sono molto frequenti i traumi e le ustioni, patologie che spesso non

possono essere trattate a causa dei costi elevati e delle difficoltà di ospedalizzazione.

Durante il periodo a Niguarda, è stato possibile per lui apprendere i protocolli e l'approccio multidisciplinare che caratterizza la nostra Breast Unit. L'obiettivo, ora, è applicare quanto appreso anche nella sua realtà, sia nell'ambito della prevenzione che della cura del tumore al seno. Un'esperienza formativa che ha gettato le basi per continuare a condividere conoscenze e buone pratiche anche in futuro.

Un lavoro di squadra e un percorso condiviso

Alla base di ogni ricostruzione c'è un confronto continuo tra specialisti: oncologi, chirurghi senologhi, radioterapisti e chirurghi plastici lavorano insieme per garantire non solo l'efficacia del trattamento, ma anche la sua sostenibilità nel tempo. Il dialogo con la persona assistita è parte centrale di questo processo.

«Non esiste una sola ricostruzione, ma tante opzioni da costruire insieme - spiega Barbara Banzatti, chirurgo plastico di Niguarda. Il nostro obiettivo è trovare la soluzione più adatta, tenendo conto di

cioè che la donna ha vissuto e di ciò che desidera per il dopo».

Un approccio che si riflette anche nell'uso sempre più ampio del lipofilling: «È una tecnica che migliora anche la qualità dei tessuti - aggiunge Baruffaldi Preis. E in molti casi rappresenta un tassello fondamentale per ottenere un risultato armonico, naturale e duraturo». A Niguarda ogni ricostruzione è un progetto condiviso. E ogni progetto ha al centro la donna, la sua storia e il suo futuro.



foto @ Ale Forti

Chirurghi plastici: Francesco Federici - Gianluca Basso - Franz W. Baruffaldi Preis - Barbara P. Banzatti - Davide Molinaro

Il lipofilling

Il *lipofilling* è una tecnica che consiste nel prelevare piccole quantità di tessuto adiposo da zone come addome, fianchi o cosce e reimpiantarle nella regione mammaria. Oltre a migliorare l'aspetto estetico della ricostruzione - correggendo irregolarità o asimmetrie - questo innesto ha anche un importante effetto rigenerativo. Utilizzato sempre più frequentemente anche nei casi sottoposti a radioterapia, il lipofilling contribuisce a rendere i tessuti più elastici e vitali, migliorando la qualità

della pelle e riducendo la fibrosi. Ma non solo: studi recenti suggeriscono che il tessuto adiposo, ricco di cellule staminali e fattori di crescita, può stimolare la riparazione dei tessuti danneggiati, favorendo un miglior recupero locale e contribuendo al benessere complesso dell'area trattata. È una procedura sicura, ripetibile nel tempo, che affianca e completa le tecniche principali di ricostruzione, contribuendo a un risultato finale più naturale, morbido e funzionalmente più efficace.

Protesi al seno e falsi miti

Nonostante i grandi progressi nella chirurgia ricostruttiva, intorno alle protesi mammarie circolano ancora molti falsi miti: possono causare tumori? Si possono rompere? Rendono difficile fare esami o allattare? In realtà, le protesi oggi sono sicure, affidabili e non interferiscono con le normali attività quotidiane né con i controlli oncologici. In questa pagina rispondiamo alle domande più comuni per fare chiarezza e aiutare ogni donna ad affrontare il proprio percorso con maggiore serenità.

Le protesi al seno causano il cancro?

No. Le protesi utilizzate oggi sono sicure e non esistono evidenze che colleghino il loro impianto all'insorgenza di tumori. Negli anni si è parlato di un raro tipo di linfoma (BIA-ALCL) associato ad alcune protesi testurizzate, ma si tratta di casi molto isolati, legati a modelli specifici oggi non più utilizzati nella maggior parte dei centri. Le protesi usate a Niguarda sono selezionate secondo i più alti standard di sicurezza.

Le protesi possono “scoppiare”?

No. Le protesi non scoppiano, né in aereo né con il caldo. I materiali moderni sono molto resistenti e coesivi. In rari casi può verificarsi una rottura della capsula, ma il silicone rimane all'interno senza disperdersi. In genere si tratta di un evento silenzioso e identificabile solo con esami di controllo.

Si può allattare con una protesi?

Sì. In presenza di protesi estetiche o ricostruttive posizionate correttamente, non ci sono controindicazioni all'allattamento. Naturalmente, se l'intervento ha comportato la rimozione della ghiandola mammaria, la capacità di allattare dipenderà dall'estensione della chirurgia.

Le protesi rendono più difficile la diagnosi di tumore?

No. Gli esami di controllo come ecografie, mammografie e risonanze possono essere eseguiti anche in presenza di protesi. I radiologi esperti sanno interpretare correttamente le immagini. Le protesi vengono posizionate in profondità, dietro il muscolo, e non interferiscono con il tessuto ghiandolare.

Serve cambiare le protesi al seno dopo un certo numero di anni?

Non esiste una “data di scadenza” valida per tutte. Le protesi moderne sono progettate per durare nel tempo. I controlli periodici con il chirurgo plastico e gli esami strumentali permettono di monitorarne lo stato. In assenza di problemi, non è necessario sostituirle.



Ricerca Clinica e nuove regole internazionali per migliorare la qualità della vita delle persone assistite

Le cure oncologiche diventano sempre più a misura di persona. Non si guarda più solo all'efficacia di una terapia nel contrastare la malattia, ma anche all'impatto che essa ha sulla qualità di vita e sui diritti delle persone in cura: aspetti sempre più centrali nella valutazione dei trattamenti e nella conduzione della ricerca clinica.

In questa direzione vanno le nuove Good Clinical Practice (GCP), le linee guida internazionali che regolano la sperimentazione clinica, aggiornate a gennaio 2025 ed efficaci da luglio in tutta Europa. «È un cambiamento importante – spiega Stefano Stabile, Senior Clinical Research Coordinator e Study Manager – perché si ribadisce che la ricerca non è fatta solo di protocolli e dati, ma anche di persone con bisogni, aspettative e fragilità da ascoltare e rispettare».

Tra le principali novità introdotte, c'è la semplificazione delle procedure per rendere gli studi più sostenibili per ammalati e strutture, e una maggiore apertura all'utilizzo di strumenti digitali nel contesto della ricerca clinica: cartella clinica elettronica, consensi informati elettronici, monitoraggi a

distanza tramite dispositivi indossabili, app per il follow-up.

Tutto questo consentirà di ridurre gli spostamenti, alleggerire il carico organizzativo e favorire una partecipazione più ampia, consapevole ed inclusiva agli studi.

Uno dei cambiamenti più rilevanti per i partecipanti riguarda il coinvolgimento diretto delle persone in cura: «Le nuove GCP riconoscono il loro ruolo fin dalla progettazione degli studi - sottolinea Stabile - in un'ottica di salvaguardia del benessere dei partecipanti e dell'inclusività degli studi clinici stessi. Questo permette di costruire ricerche più aderenti alla realtà, attente non solo agli esiti clinici ma anche alla tollerabilità delle terapie e alla qualità della vita durante il percorso di cura». Nell'Oncologia Falck, questa visione è già parte del metodo. «Per noi – conclude Stabile – innovare significa anche questo: portare avanti una ricerca rigorosa, ma capace di valorizzare il punto di vista di chi la vive. Perché ogni trattamento, anche il più promettente, ha senso solo se pensato davvero per chi lo riceve».

Tumore del pancreas: i risultati di Niguarda in risalto al congresso ASCO

Possibile svolta nella cura del tumore del pancreas operabile. A dimostrarlo è lo studio CASSANDRA, presentato in giugno al congresso dell'American Society of Clinical Oncology (ASCO). La ricerca – coordinata dall'IRCCS Ospedale San Raffaele con la partecipazione di altri 16 centri italiani, tra cui l'Ospedale Niguarda – ha evidenziato come l'uso della combinazione chemioterapica PAXG prima dell'intervento chirurgico possa migliorare sensibilmente le prospettive di cura.

Rispetto allo schema terapeutico tradizionale, il trattamento pre-operatorio con PAXG ha permesso di aumentare la sopravvivenza

libera da progressione, migliorare la risposta patologica e ridurre il rischio che la malattia si ripresenti. Un risultato importante per una delle neoplasie più aggressive e difficili da trattare.

A rappresentare Niguarda all'interno del trial Katia Bencardino, oncologa, che ha contribuito alla conduzione dello studio e all'arruolamento dei pazienti. «Si tratta di dati molto solidi – commenta – che potrebbero cambiare concretamente la pratica clinica nel trattamento di questa malattia. Per noi è motivo di orgoglio aver fatto parte di questo importante progetto di ricerca italiana».

Clinical Trial Unit: il motore organizzativo delle sperimentazioni cliniche a Niguarda

Dietro ogni sperimentazione clinica efficace e sicura c'è un lavoro organizzativo complesso, preciso, costante. È il lavoro delle Clinical Trial Unit (CTU), strutture dedicate alla gestione e al coordinamento degli studi clinici nei centri di cura e ricerca.

Ma cosa fanno esattamente? Le CTU si occupano di tutto ciò che permette a una sperimentazione di partire, funzionare e concludersi secondo le regole: dalla gestione dei documenti, alla gestione del farmaco e campioni biologici, sino alla raccolta dei dati ed ai rapporti con Autorità Regolatorie. Coordinano il rapporto tra medici, ammalati, sponsor e monitor, garantendo che ogni fase dello studio rispetti le Good Clinical Practice e tuteli la sicurezza dei partecipanti.

Sono strutture essenziali per assicurare qualità,

trasparenza e affidabilità alla ricerca. Le CTU rappresentano la spina dorsale della ricerca clinica moderna. Permettono agli sperimentatori di concentrarsi sulla parte clinica, sapendo che ogni aspetto organizzativo è gestito con competenza e rigore.

All'Ospedale Niguarda, la Clinical Trial Unit dedicata all'oncologia è riconosciuta come una realtà d'eccellenza a livello nazionale: gestisce ogni anno decine di studi clinici, anche complessi e internazionali, con un'attenzione particolare alla qualità, all'innovazione e alla centralità della persona, anche grazie al fondamentale apporto dei professionisti che vi lavorano e grazie al lavoro in team. Un lavoro spesso silenzioso, ma fondamentale per trasformare la ricerca in opportunità concrete di cura.



Infermiera di ricerca in basso a sinistra: Francesca Pelle

Study coordinators della CTU di Oncologia Niguarda

in alto: Federica Rungo, Sara Mariano, Anna Bombelli, Noemi Salmistraro, Elisabetta Aliprandi, Sabrina Carolei, Stefano Stabile

in basso: Giovanna Marrapese, Silvia Ghezzi, Letizia Monti

Con il patrocinio
e la collaborazione del



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO



Marco, manager

Federica, medico e ricercatrice

Abbiamo fatto la stessa scelta per la vita: *credere nella ricerca contro i tumori*

Un lascito a Fondazione Oncologia Niguarda significa credere nella ricerca in un grande Ospedale come Niguarda. È una scelta consapevole, una volontà che sa trasformarsi in cure migliori per tanti malati oncologici. I tuoi valori, le tue emozioni, la tua storia diventeranno nuova forza per la ricerca contro i tumori, nuove e più efficaci terapie, progetti di formazione per le future generazioni di medici, biologi e infermieri, e progetti concreti per migliorare l'accoglienza per i malati oncologici.

Per maggiori informazioni:
fondazione.oncologia@ospedaleniguarda.it
02 6444 2821 oppure 351.577.4897
www.oncologianiguarda.org



“Per mio marito Francesco Fazio, per sostenere il futuro della ricerca”: intervista alla signora Maria Vantellino

Abbiamo incontrato la signora Vantellino, che ha scelto di destinare un lascito alla Fondazione Oncologia Niguarda in ricordo del marito. Un gesto concreto che unisce il valore della memoria all'impegno per il progresso scientifico.

Signora Vantellino, come è nata la decisione di fare un lascito a favore della Fondazione?

Dopo la perdita di mio marito, ho sentito il bisogno di fare qualcosa che avesse continuità, qualcosa che parlasse di lui anche oltre la nostra storia personale. Lui è stato ricoverato al Niguarda, dove abbiamo conosciuto un ambiente di grande competenza e dedizione. Entrambi abbiamo sempre avuto grande fiducia nella ricerca scientifica. Così, ho deciso di sostenere la Fondazione con un lascito, per contribuire concretamente al lavoro che si svolge ogni giorno.

Perché ha scelto proprio la Fondazione Oncologia Niguarda?

Perché abbiamo vissuto in prima persona la serietà e l'impegno delle persone che vi lavorano. Non è stato solo un luogo di cura, ma anche uno spazio dove ci siamo sentiti accolti con professionalità e

umanità. Questo ha lasciato un segno molto profondo in me.

Come è stato utilizzato il lascito?

È stato destinato a sostenere la ricerca e la formazione, due ambiti fondamentali per il progresso dell'oncologia. In particolare, è stata istituita una borsa di dottorato (PhD) intitolata alla memoria di mio marito. È un'iniziativa che sento molto vicina, perché contribuisce alla crescita di chi si dedica allo studio e all'innovazione nel campo medico.

Cosa si sentirebbe di dire a chi sta valutando un gesto simile?

Che è un modo autentico per mantenere vivo un legame e trasformarlo in qualcosa di utile, concreto, che guarda avanti. Un lascito può diventare

un'occasione per sostenere chi si impegna ogni giorno nella ricerca e nella formazione. È un gesto che ha un valore profondo e duraturo.

La Fondazione Oncologia Niguarda desidera ringraziare la signora Vantellino per la sua generosità e per aver condiviso con noi il suo percorso. Il suo contributo rappresenta un prezioso sostegno al nostro impegno quotidiano.



Giovanni Crisafulli, Giorgio Patelli e Maria Vantellino

IL LASCITO SOLIDALE: UN GESTO CHE GUARDA AL FUTURO

Il lascito solidale è una forma di donazione testamentaria che consente di destinare una parte del proprio patrimonio – denaro, beni mobili o immobili – a favore di realtà come la Fondazione Oncologia Niguarda, sostenendo così concretamente la ricerca contro i tumori. È una scelta che può essere compiuta da chiunque, indipendentemente dall'entità del patrimonio, senza ledere i diritti degli eredi legittimi: il lascito infatti interessa solo la quota disponibile. Esistono diverse modalità per redigere un testamento: quello olografo, scritto a mano dal testatore, o quello pubblico, redatto dal notaio alla presenza di testimoni. In entrambi i casi, il proprio lascito

rappresenta un investimento nel futuro della ricerca scientifica, della formazione dei giovani medici e dell'accoglienza dei pazienti oncologici.

Scegliere un lascito alla Fondazione Oncologia Niguarda significa lasciare un segno concreto, capace di trasformarsi in nuove cure e in migliori possibilità di guarigione per tante persone.

Per saperne di più:

Fondazione Oncologia Niguarda ETS
Tel. 02 6444 2821 | 351 577 4897
fondazione.oncologia@ospedaleniguarda.it
www.oncologianiguarda.org

Day Hospital: più comfort, più attenzione

Prosegue il percorso di riqualificazione dell'area Day Hospital dell'Oncologia Falck dell'Ospedale Niguarda, un progetto che punta a migliorare concretamente la qualità degli spazi dedicati alla cura e all'accoglienza.

In questa nuova fase dell'intervento la Fondazione ONCOLOGIA Niguarda si impegna a finanziare l'acquisto di nuove poltrone per la somministrazione delle terapie.

Si tratta di sedute moderne, regolabili, pensate per garantire il massimo comfort anche durante trattamenti prolungati.

Un gesto concreto per migliorare il tempo trascorso in Day Hospital, rendendolo più umano, più sostenibile, più vicino ai bisogni reali delle persone.

Perché curare – lo sappiamo – significa anche prendersi cura dei dettagli. E offrire ambienti più

funzionali e accoglienti è parte integrante di un percorso terapeutico che guarda alla persona nella sua interezza.

Il progetto, avviato nell'estate 2024, prevede l'ammodernamento progressivo dell'intera area Day-Hospital e Ambulatoriale, con interventi sia strutturali che orientati al miglioramento dell'esperienza di accoglienza. L'obiettivo è uno solo: creare spazi efficienti, rispettosi, allineati ai più alti standard assistenziali.



foto @ Ale Forti

Tutto questo è possibile grazie al contributo di chi sceglie di sostenere il nostro lavoro. Ogni miglioramento, ogni cambiamento, è il risultato di un impegno condiviso.

Perché anche un luogo può diventare parte della cura.



foto @ Ale Forti

Cena Benefica RICERCA & REALTÀ

Una serata speciale per chi crede nella forza della solidarietà per supportare innovazione e ricerca oncologica a Niguarda

Ci sono serate che non si dimenticano. Serate in cui la bellezza di un luogo incontra la forza di un'idea e le emozioni si intrecciano con il desiderio di fare di più. "Ricerca & Realtà" è tutto questo. Un evento unico, che si terrà **giovedì 11 settembre 2025** nella splendida cornice del **Chiostro del Museo Diocesano di Milano**.

Sarà una serata fatta di emozioni autentiche, incontri significativi e voglia di fare la differenza. Insieme a ospiti dal mondo istituzionale, imprenditoriale e culturale, **raccoglieremo fondi per realizzare progetti che contribuiranno ad offrire cure all'avanguardia, grazie alla ricerca e a migliorare il percorso di cura e la qualità della vita delle persone seguite nell'Oncologia del Niguarda Cancer Center.**

Durante la serata presenteremo tre progetti che abbiamo a cuore:

- Uno spazio per ritrovare forza ed equilibrio**
Nasce un nuovo ambiente dedicato al **recupero fisico e psicologico** delle persone ricoverate, grazie a un programma di **attività fisica personalizzata**. L'intervento prevede attrezzature leggere, adeguamento degli spazi e il coinvolgimento di **medici, fisioterapisti e specialisti in scienze motorie**, per offrire un percorso su misura durante il periodo di degenza.

- Ricerca per le nuove generazioni**

La Fondazione ONCOLOGIA Niguarda ETS sostiene con grande impegno un nuovo progetto di ricerca dedicato a trovare strategie sempre più

efficaci per curare i **tumori del colon e del retto**. Un'attenzione particolare è rivolta all'**Early-Onset Colorectal Cancer (EO-CRC)**, cioè quei tumori che colpiscono persone sotto i 50 anni e che, purtroppo, sono in aumento.

L'obiettivo è capire perché queste forme tumorali stanno diventando più frequenti nei giovani, individuare segnali biologici (**biomarcatori**) che aiutino a prevedere l'andamento della malattia e sviluppare cure sempre più mirate. Il progetto sarà realizzato presso l'Oncologia Falck dell'Ospedale Niguarda, realtà attiva nella ricerca e nell'innovazione in campo oncologico.

- Un Day Hospital più accogliente**

Prosegue la riqualificazione del Day Hospital dell'Oncologia Falck, iniziata nel 2024, con il finanziamento da parte della Fondazione ONCOLOGIA Niguarda di **nuove poltrone tecniche per la somministrazione delle terapie**, moderne, colorate e funzionali.

Un gesto concreto per offrire maggiore comfort e migliore accoglienza durante i trattamenti, che spesso si prolungano nell'arco della giornata.

Il cambiamento nasce da chi sceglie di esserci. Dona. Partecipa. Condividi. Perché la cura e la ricerca hanno bisogno di te, per un'Oncologia che non dimentichi mai che al centro c'è, prima di tutto, la persona.

Scopri come partecipare seguendoci sui social o su www.oncologianiguarda.org. segreteria@oncologianiguarda.org +39 351 5774897



I volti e le storie di chi lavora per l'Oncologia Falck



Jennifer Avenido
età: 34 anni



Francesca Balbo
età: 45 anni

Da quanto tempo lavori al Niguarda e in quali reparti sei stata?

Lavoro al Niguarda dal 1° dicembre 2015. Prima come infermiera nell'area critica e poi in terapia intensiva generale. Da aprile 2025 ricopro il ruolo di coordinatore infermieristico nel reparto di Oncologia Falck ed Ematologia.

In che cosa consiste il tuo lavoro?

Gran parte del mio lavoro si basa sull'ascolto, sulla comunicazione e sulla gestione del flusso di informazioni. Assicuro la qualità e la continuità assistenziale alle persone ricoverate tramite la programmazione dei turni di infermieri e OSS, l'approvvigionamento di farmaci e dispositivi e la promozione della formazione del personale.

Cosa non manca mai nel tuo lavoro?

La gentilezza, la disponibilità e l'ascolto, insieme alla competenza e alla professionalità, sono elementi fondamentali per garantire cura e assistenza di qualità agli ammalati e caregiver. Non manca mai nemmeno la voglia di imparare, di migliorare e di collaborare con altri professionisti.

Un desiderio per il futuro?

Continuare a crescere sia professionalmente che personalmente, e poter sempre curare e assistere le persone in cura con umanità e professionalità.

Da quanto tempo lavori al Niguarda e in quali reparti sei stata?

Lavoro in questo ospedale dal 2006, sempre in oncologia: inizialmente in degenza e, da qualche mese, in Day Hospital.

In cosa consiste il tuo lavoro?

Sono un'infermiera e mi occupo dell'assistenza a 360 gradi della persona affetta da malattia oncologica: dalla presa in carico, all'educazione sanitaria, alla somministrazione delle chemioterapie e alla gestione degli eventi avversi, prestando sempre grande attenzione all'aspetto psicologico sia della persona in cura sia del caregiver.

Cosa non manca mai nel tuo lavoro?

In oncologia, oltre alle competenze tecniche e al lavoro in équipe con le altre figure professionali, non manca mai la relazione d'aiuto con l'ammalato e i familiari. Sono sempre presenti il supporto emotivo, l'empatia, l'ascolto e l'attenzione ai bisogni della persona assistita.

Un desiderio per il futuro?

Mi auguro che in futuro ci siano sempre più opportunità per fare ricerca in ambito infermieristico, così da garantire livelli di assistenza sempre più elevati ed efficaci.

Sostienici

Puoi dare il tuo contributo in tanti modi:

- con un **bonifico bancario o postale** intestato a Fondazione Oncologia Niguarda:
BANCA GENERALI, IBAN: IT77 A 03075 02200 CC8500530372
BANCO POSTA, IBAN: IT20 O 07601 01600 000038223202
- con **carta di credito e PayPal** in tutta sicurezza sul nostro sito
www.oncologianiguarda.org
- **presso la Segreteria della Fondazione Oncologia Niguarda ETS**
(Ospedale Niguarda - Blocco Sud - Settore B - Terzo Piano)
- con il **5x1000**, inserendo la tua firma e il nostro codice fiscale **97030760157**
nella casella “Sostegno degli enti del Terzo Settore...” dell’apposito modulo
della dichiarazione dei redditi

*Se è il tuo primo contributo, per favore indicaci il tuo indirizzo e il tuo Codice Fiscale in
una email a segreteria@oncologianiguarda.org così potremo ringraziarti e inviarti la
ricevuta valida ai fini fiscali.*

Contattaci

Fondazione Oncologia Niguarda

Grande Ospedale Metropolitano Niguarda

📍 Piazza Ospedale Maggiore 3 - 20162 Milano

📞 02 6444 2821 | 351 577 4897

✉️ segreteria@oncologianiguarda.org



RICERCA E REALTÀ

GIOVEDÌ | 11 | SETTEMBRE
ORE 19:00

PIAZZA SANT'EUSTORGIO, MI

Sala dell'Arciconfraternita, Chiostro,
Museo Diocesano

IL CAMBIAMENTO NASCE DA
CHI SCEGLIE DI ESSERCI.
DONA. PARTECIPA. CONDIVIDI.
PERCHÈ LA CURA E LA RICERCA
HANNO BISOGNO DI TE, PER
UN'ONCOLOGIA CHE NON
DIMENTICHI MAI CHE AL
CENTRO C'È, PRIMA DI
TUTTO, LA PERSONA.